

# Flavio Cattaneo risponde alle proposte di Antonio Costato (Confindustria) «Terna, costi bassi e vincoli locali»

ROMA

La rete italiana di alta tensione non è tra quelle "costose". Al contrario, si colloca nella fascia bassa di costo, e quindi pesa poco sulla bolletta dei consumatori. «Abbiamo forti obiettivi di efficienza, in tre anni abbiamo ridotto del 20% i costi» aggiunge Flavio Cattaneo, amministratore delegato di Terna, la società dell'alta tensione. Cattaneo risponde così alle osservazioni che aveva fatto sul Sole 24 Ore di martedì il vicepresidente della Confindustria, Antonio Costato, il quale chiedeva un tetto alla redditività di Terna.

Avverte Cattaneo che, anzi, il basso costo della rete italiana può essere letto in modo pessimistico: «Le aziende infrastrutturali sono caratterizzate tutte da un Ebitda più alto rispetto ad altri settori industriali: la loro attività è fortemente capital-intensive e gli ammortamenti so-

no lunghissimi. Un esempio a noi noto è quello della rete di alta tensione in Brasile, perché fa parte del gruppo Terna: lì l'Ebitda è addirittura attorno all'80%. L'esperienza insegna che sull'alta tensione, che è un monopolio naturale perché è antieconomico avere più reti parallele, più è alto il costo di infrastruttura e più bassi sono i prezzi del chilowattora, e viceversa. Il fatto è che più alti sono gli investimenti sulla rete - osserva - e minori sono le dispersioni, c'è bisogno di un numero più basso di centrali di riserva, sono meglio indovinate le localizzazioni delle centrali, il mercato elettrico è più liquido». Purtroppo il caso dell'Italia mostra che il mercato è ancora poco liquido, ci sono centrali collocate là dove lo consentivano le autorizzazioni dei pochi sindacati benevoli e i costi del chilowattora sono tanto alti quanto sono contenuti quelli della re-



Terna. L'a.d. Flavio Cattaneo

## L'INTERVISTA



Un tetto alla redditività di Terna è tra le proposte fatte da Costato nell'intervista uscita martedì sul Sole 24 Ore

te. «Il costo dell'infrastruttura è sotto la media europea sia in termini assoluti, sia in termini relativi», specifica Cattaneo.

La società investe per migliorare la rete, ma anche per togliere quelle strozzature al flusso di corrente che rendono salatissimo il prezzo dell'elettricità. Per esempio le quotazioni del chilowattora prodotto in Sicilia sono doppie alla Borsa elettrica rispetto al listino del resto d'Italia perché l'isola non riesce a scambiare abbastanza corrente con il continente. «Purtroppo, Terna è limitata nella realizzazione di infrastrutture dalle autorizzazioni rilasciate con il contagocce - ricorda l'amministratore delegato - e la cui mancanza impedisce di aprire i cantieri necessari alla soluzione dei problemi. Per questo Terna e Confindustria collaborano costantemente per fare avanzare le autorizzazioni».

J. G.

